

Una fine  
silenziosa

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Lorenzo Guiducci  
Chiara Tomasi**

**UNA FINE  
SILENZIOSA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2025  
**Lorenzo Guiducci**  
**Chiara Tomasi**  
Tutti i diritti riservati

*Alla voce che mi  
permette di dire "ti amo"  
e ai randagi che trovano una casa.*



## Anno 2040, 8 Giugno

Certo, non so chi tu sia – non ti conosco, e probabilmente mai ti conoscerò – ma se per qualche assurdo scherzo del destino sei finito a rovistare in vecchi file archiviati, polverosi, noiosi e, te lo dico senza peli sulla lingua, assolutamente inutili... beh, lascia che ti dica che hai fatto una solenne cazzata. Una di quelle che fanno imbestialire i superiori, sai com'è.

Il fatto stesso che questo “diario” – se così vogliamo chiamarlo – non sia mai stato bruciato, censurato, o anche solo contestato per il mio linguaggio poco ortodosso, è la conferma definitiva che nessuno, assolutamente nessuno, a parte te, abbia mai perso tempo a leggere questi scritti.

I nostri superiori – quegli inutili, arroganti bifolchi della Polizia della Voce – ci hanno obbligati a compilare questi registri ogni singolo, dannatissimo giorno. Dicono che serva a “monitorare l'operato” e a “garantire la correttezza procedurale” dei casi. Ma io ho la mia teoria, e credimi, è ben più sordida. Sono convinto che questi diari vengano passati al setaccio da un'Intelligenza Artificiale che cerca parole chiave, frasi sospette, pensieri ribelli. Che tiene d'occhio chiunque osi anche solo sussurrare concetti fuori norma.

Ovviamente, è solo una mia ipotesi. Ma chiediti: perché obbligarci a scrivere ogni giorno, se poi nessuno li legge? Se nessuno risponde, nessuno contesta? C'è puzza di controllo occulto, amico. Per questo motivo, d'ora in poi, eviterò accuratamente di usare le parole calde. Quelle pericolose. Quelle che potrebbero farmi perdere la testa – letteralmente. Invece, userò termini inventati, nomi di fantasia,

e trucchetti del mestiere. Sto forse omettendo dettagli fondamentali? Ma certo che sì. E sai perché? Perché io voglio tornare a casa. Voglio tornare a dar da mangiare alla mia micciottina, Xela, questo sarà uno dei pochi nomi veri di tutta sta farsa, sappilo. E francamente, tra l'essere giudicato da te o finire decapitato dai piani alti... scelgo la prima. Non mi giudicare. O, se proprio devi, fallo in silenzio.

Non ho la più pallida idea di come si viva ai tuoi tempi – ammesso che tu venga davvero dal futuro e che questo logoro archivio sia sopravvissuto a quel massacro di informazioni che chiamano “bonifica digitale”. Però, sai che ti dico? Spero, con tutto me stesso, che sia migliorata la cosa. Perché qui, adesso... è un autentico schifo. Uno di quelli difficili da raccontare senza sporcare le pagine. Ma te lo giuro, sulla poca dignità che mi è rimasta: è una fogna di sistema.

Ed è così, marcio fino al midollo, da quando hanno preso il potere quei palloni gonfiati del Governo del Tutto. Chissà – se davvero sei un topo d'archivio come sembri, magari il nome ti suona ancora, inciso da qualche parte, tra le rovine digitali e i decreti dimenticati.

All'inizio... beh, all'inizio sembrava la solita pantomima del governo. Facevano passare le solite leggi del cazzo, quelle buffonate istituzionali a cui nessuno dava davvero peso. Tutti facevano finta di interessarsi, mentre continuavano a vivere nel fango quotidiano.

Poi, però, è arrivato quel giorno.

Senza preavviso. Nessun annuncio, nessuna votazione, nessuna trasmissione di regime a preparare il terreno. È stata approvata una legge. Una legge che nessuno conosceva, di cui nessuno sapeva niente, neppure quei politicanti da quattro soldi che all'epoca facevano finta di essere loro a decidere.

Niente. Zero. Neppure una parola trapelata.

Era una legge avvolta nel mistero, una creatura oscura partorita da mani invisibili, calata dall'alto come un coltello nella carne viva. Qualcuno, da qualche parte, tirava i fili. Un manipolatore subdolo, bastardo, un'ombra senza volto

che teneva tutti per la gola. Politici, militari, giudici, cittadini. Tutti. E nessuno riusciva a vederlo. Nessuno poteva nominarlo. Nessuno sapeva nemmeno se fosse un uomo, un collettivo, o qualcos'altro.

Solo una cosa era certa: stava lì, dietro le quinte, e muoveva il nostro mondo come un burattinaio sadico.

Era un decreto semplice. Banale, addirittura, di quelli che, se lo leggi di fretta, manco ti fermi a pensarci. Imponneva, senza troppi giri di parole, che tutte le persone sopra le tre settimane di vita – sì, hai capito bene, tre settimane – si facessero impiantare un dispositivo chiamato S.i.l.e.n.c.e, System for Integrated Linguistic Encoding and Neuro-Control Exchange. Sì, lo so, con questo nome mi son superato; non serve dirlo.

Semplice, no? Facile. Preciso. Ineluttabile. E tu, a questo punto, immagino ti starai chiedendo: “Cos'è questa roba?”

Giusta domanda, topo d'archivio. Spero solo, con tutto il cuore, che nei tuoi tempi abbiate avuto la decenza, o il coraggio, di eliminarlo dalla faccia della Terra.

Era un dispositivo microscopico, ma maledettamente subdolo. Era installato vicino alle corde vocali di ogni persona e si collegava direttamente all'area di Broca, quella parte del cervello che governa il linguaggio, il pensiero verbale, la capacità di trasformare idee in parole, tramite dei fili elettrici accuratamente fatti scorrere nel retro del collo fino al cranio.

E a cosa serve? A permettere la comunicazione telepatica.

Sì, esatto. Bastava pensare al destinatario della frase e Silence si occupava di trasmettere la locuzione all'altro dispositivo, facendola ricevere limpida, come se l'avessi urlata in faccia. Come se non bastasse, sfruttando quel malsano collegamento alle corde vocali, il dispositivo era pure in grado di modulare quel messaggio telepatico pure con la tua cazzo di intonazione.

La fine della voce. La fine del linguaggio libero.

Con quello addosso, non potevi più mentire, non potevi più nascondere un pensiero.

Tutto diventava immediato. Tutto, tracciabile. Ogni parola, ogni esitazione, ogni insulto che ti trattenevi dal dire – ora era lì, a disposizione di chiunque fosse in ascolto.

Bastava pensare “il mio capo è proprio un bastardo”, che Silence traduceva la frase e la mandava direttamente al tuo superiore dicendo “sei proprio un bastardo”. Carino, no? Ti declinava pure la frase, così il tuo insulto diventava impeccabile.

Sì, lo so, hai mille domande nella tua testolina e risponderò una ad una, lo prometto, ma lasciami spiegare tutto:

### ***Brochure ufficiale del Ministero del Progresso Sociale***

***S.I.L.E.N.C.E.***

*Innovazione. Sicurezza. Connessione.*

*Il Ministero del Progresso Sociale è orgoglioso di presentare S.I.L.E.N.C.E., il sistema più avanzato mai sviluppato per la gestione armoniosa della comunicazione e della coesione sociale.*

*Cos'è S.I.L.E.N.C.E.? È un dispositivo neuro-integrato che consente la trasmissione telepatica dei pensieri linguistici direttamente dall'area di Broca. Attraverso un collegamento sicuro e autorizzato, ogni cittadino contribuisce attivamente alla trasparenza collettiva e al monitoraggio sociale responsabile.*

*Comunicazione immediata, ovunque, senza barriere.*

*Rimozione di ambiguità e fraintendimenti.*

*Prevenzione di crimini verbali e idee nocive.*

*Protezione dell'ordine sociale grazie a un sistema di supervisione certificato.*

*Obbligatorio e garantito per tutti i cittadini superiori alle tre settimane di vita, S.I.L.E.N.C.E. è lo standard del futuro, il simbolo della nostra epoca di chiarezza, sicurezza e progresso.*

*Ministero del Progresso Sociale*

*La Nazione Parla con una Voce Unica*

## ***Annuncio di propaganda pubblica***

*Con S.I.L.E.N.C.E., La Tua Voce Conta  
Cittadini!*

*È arrivato il momento di costruire un futuro limpido, onesto e sicuro per noi, per i nostri figli, per la nostra Grande Nazione!*

*Con S.I.L.E.N.C.E. ogni pensiero, ogni parola, ogni intenzione potrà finalmente essere chiara, condivisa, limpida come l'acqua.*

*Niente più menzogne, niente più silenzi pericolosi.*

*Saremo una sola voce, un solo cuore, un solo pensiero.*

*Ricorda:*

*Chi tace inganna. Chi si isola divide. Chi mente tradisce.*

*Ma con S.I.L.E.N.C.E. siamo tutti parte della stessa grande famiglia.*

*Fidati del Governo del Tutto. Proteggi la tua comunità. Installa S.I.L.E.N.C.E.*

*È legge. È sicurezza. È patriottismo. È amore.*

*E tu... da che parte vuoi stare?*

*Sui muri campeggiavano scritte come:*

*"S.I.L.E.N.C.E. È LIBERTÀ."*

*"NESSUNA VOCE VA PERSA."*

*"LA VERITÀ È NEL TUO PENSIERO. TRASMETTILA."*

*"LA NAZIONE È UNA SOLA VOCE."*

*"SENZA S.I.L.E.N.C.E., NON SEI NESSUNO."*

*"LE MURA HANNO ORECCHIE. TU HAI S.I.L.E.N.C.E."*

E cazzo, che dire... potrei continuare per ore ad elencarti frasi o manifesti, e lo farei volentieri, ma bastava guardarti intorno per capire che era sempre la stessa farsa. Inni alla tecnologia, inni al cambiamento, inni al progresso. Le stesse parole ripetute, come un mantra, come una canzone che ti entra nella testa senza permesso, senza farti domandare nemmeno un cazzo.

Ma, veramente, nessuno si stava domandando niente? Perché nessuno, in mezzo a tutta questa litania di evolu-

zione e futuro splendente, si fermava a chiedersi se fosse giusto mettersi un cazzo di dispositivo in testa? Se davvero quella roba che ti piantavano nel cranio, sotto pelle, fosse davvero il progresso o solo una gabbia dorata? E dove cazzo erano tutte quelle menti “libere” e “pensanti”, che ogni giorno ti facevano la morale, ti pontificavano su come “cambiare il mondo”? Dov'erano, adesso?

Perché nessuno, in quel marasma di promesse, si fermava a porsi la domanda fondamentale? Perché tutti accettavano, tacendo, questo falso progresso?

Perché?

Perché?

Perché cazzo nessuno si faceva una dannata domanda?

Li odio tutti. Li odio tutti.

Inutili idioti. Non c'è niente da fare, sono tutti inesorabilmente uguali, senza un cazzo di cervello che pensi, che si fermi a chiedersi se davvero questa è la vita che vogliamo. Li odio, ma so che non mi cambia niente. Non cambia mai niente, non cambia mai, eppure non riesco a fare a meno di sbattere la testa contro il muro.

E tu, dirai: “Ma tu sei esattamente come loro, che hai accettato tutto senza muovere un dito!”

Punto 1: Stai calmo, anarchico sociale, non è il caso di metterti a fare il professorone da dietro uno schermo. Okay?

Punto 2: Te l'ho già detto, io dovevo tornare da Xela. Lo avrei fatto anche se fossi stato l'ultimo uomo sulla faccia della Terra.

Punto 3: No, non è così semplice. Non tutto è bianco o nero. Se c'è una cosa che ringrazio del mio lavoro, è che mi ha fatto entrare in contatto con persone che non avresti mai immaginato di incontrare. Gente poco raccomandabile, sì, ma che ti insegnava come aggirare il sistema. Certo, ho chiuso un occhio su qualche reato, ho evitato di arrestare qualcuno, ma questo mi ha dato l'opportunità di fare una cosa fondamentale: installarmi un bell'interruttore di jamming per il mio dispositivo. Un bellissimo lavoro, eh? Certo, un po' rischioso, ma cazzo, almeno potevo respirare